

# La condotta medica e le altre strutture pubbliche a Brissago nell'Ottocento



*Un tempo, per la cura della salute, ci si affidava ai rimedi popolari e ai guaritori empirici. Il ricorso alla figura del medico tardò ad imporsi; vi si faceva capo solo in casi gravi e spesso non vi era più nessun rimedio.*

Nel 1850 venne istituita la prima condotta medica, ma la presenza di medici che assicuravano un servizio di prossimità era già documentata, con il dottor Giochimo Masa di Ranzo, che si recò più volte in barca a Brissago tra il 1827-32 per visitare e curare pazienti, e il chirurgo Francesco Melli, nato nel 1756 a Germignaga (Italia), che si trasferì nel borgo di confine e vi morì il 7 gennaio 1832. Sul verbale della seduta municipale del 13 settembre 1809 è documentata la sua qualifica come chirurgo in due documenti (1829 e 1831). Fu anche membro della municipalità ed occupò diverse cariche pubbliche, tra cui quella di segretario comunale, tesoriere, organista e alzamantici. Diversi riscontri, tra il 1831 e fino al 1842 documentano l'attività del dottor Carlo Pedroli, figlio di un albergatore che si laureò a Pavia nel 1823. Nel 1831 per visite a un demente e per i medicinali somministratigli, il comune pagò 4 lire e 13 soldi.

Una documentazione dettagliata traccia la personalità di Benigno Zaccheo e la sua opera, non solo in campo medico. Figlio di una famiglia patrizia brissaghesa nacque il 5 ottobre 1812 da Pietro, negoziante a Lodi e Maria Storelli, terzo di sei figli. Dopo lo studio in medicina all'università di Pavia iniziò ad operare dal 1841: una sua parcella è conservata nell'archivio storico di Brissago. Diventerà poi medico delegato a Brissago nel 1846, a Ronco s/Ascona e Cannobio, dove si trasferisce e convola a nozze, continuando a prestare la sua opera anche a favore della

comunità brissaghesa. Nel frattempo, come altri ticinesi che avevano studiato a Pavia, ebbe parte attiva nei moti del Risorgimento, partecipando all'insurrezione delle cinque giornate di Milano e nella seconda guerra d'indipendenza del 1859 che oppose il Piemonte all'Austria. Deputato al Gran Consiglio del Cantone dal 1850 al 1863, si fa notare per la sua indole liberale, presentando, tra l'altro, alcune mozioni riguardanti la strada circolare Ascona-Brissago e intervenendo sul progetto di riforma della legge sui forestieri. Morì a Cannobio nel 1877, ma fu seppellito a Brissago.

La legge sulle condotte medico-chirurgiche promulgata nel 1865, che forzava i comuni confinanti a consorziarsi, agì da stimolo per l'istituzione del circondario di Brissago e Ronco s/Ascona. I vantaggi andavano alle persone meno abbienti con la gratuità dei servizi e la presenza continua del medico sul territorio. La popolazione poteva contare da decenni su un servizio medico, che però non era gratuito. I rapporti della commissione evidenziano gli inconvenienti drammatici di strutture sanitarie disponibili a intermittenza. L'estensore del documento, don Pietro Bazzi, giustificò la necessità di avere il dottore stabilmente nel borgo con *"le molte lacrime che già si sparsero nel nostra paese per varie morti, riconosciute effetto dell'assenza ed incomodità del medico"*.

L'assemblea popolare del 3 febbraio 1850 prese atto della proposta di Angelo Bazzi per l'istituzione di una condotta medico-chirurgica in 1200 lire milanesi e finanziate sotto forma di un fuocativo di 2 lire e 10 soldi, nonché di una tassa sull'estimo pari al 1.5%0. A distanza di una settimana ci fu una nuova riunione per discutere il progetto, sulla base delle osservazioni dei commissari, e per la nomina del medico. A grande maggioranza fu decisa la creazione della nuova



struttura sanitaria, ma per diminuire il carico fiscale, si sarebbe dovuto far capo ai ricavi derivanti dal taglio del bosco d'Oviga. Sulla nomina del medico non ci furono dubbi, ma vivace fu la discussione intorno alla durata dell'incarico. Essendo la prima nomina bisognava limitarla a tre anni, secondo Tommaso Borroni, come prescritto dalla legge, mentre don Pietro Bazzi ne propose nove, ritenendo che il medico Zaccheo, conosciuto perché titolare della condotta medica a Ronco s/Ascona e a Brissago esercitava la sua attività già dall'inizio della sua carriera medica. Il primo novembre 1850 entra in servizio con un onorario di 1200 lire milanesi per Brissago, mentre per Ronco s/Ascona ai minimi della legge, cioè 50 lire cantonali ogni 100 abitanti. Egli aveva anche diritto per la cura di ammalati non poveri a 1 lira per la visita di giorno e a 2 lire per quella notturna.

Scaduto il contratto triennale, gli fu rinnovato per nove anni aumentando l'onorario di 100 franchi, ma doveva impegnarsi a farsi sostituire a sue spese durante le assenze, specie per quelle notturne, da un collega che risiedesse stabilmente in paese. Non potendo rispettare questa clausola, nel luglio 1855, chiese di modificarla e propose di *"mantenere a sue spese a comodo del pubblico un servizio di barche per trasporto e ritorno del medico chiamato a supplirlo in caso di sua assenza"*, fermo restando il supplemento di 100 franchi. L'assemblea del popolo, dopo lungo diverbio, rifiutò la proposta e nello stesso anno il dottor Zaccheo inoltrò le sue dimissioni.

Svaniti i tentativi per convincerlo a ritornare sui suoi passi, si procedette alla nuova nomina nella figura del dottor Giuseppe Paleari di Morcote che esercitava a Magadino, e rimase in carica fino al 1867. Nel trentennio seguente la cura degli ammalati dei due comuni fu assunta dal dottor Costantino Pancaldi Pasini, che svolse con impegno e solerzia il suo dovere.

Il capitolato della condotta medica prescriveva tra l'altro che la chiamata del medico doveva essere fatta al suo domicilio di Brissago al Piano in qualsiasi ora, avendo però riguardo di notte per i casi lievi. Normalmente in inverno le chiamate dovevano avvenire alle otto del mattino e in estate alle sei, così il medico poteva organizzare l'itinerario delle visite. Il mercoledì era il giorno di visita a Ronco s/Ascona, ma se avesse avuto ammalati in cura doveva recarsi più volte alla settimana. Dal medico ci si aspettava che mostrasse sempre *"sollecitudine e benevolenza"* verso tutti gli ammalati, senza distinzione alcuna e, se assente, doveva pagare a sue spese, sia per il supplente sia per i trasporti, di notte e di giorno. Riceveva un onorario di 813.54 franchi, rimasto invariato fino al 1884. Inoltre aveva diritto all'indennità per ogni visita, da 50 centesimi a due franchi, secondo la sostanza della famiglia (e a dipendenza se notte o giorno), e una retribuzione speciale per operazioni di alta chirurgia. A partire dal 1885 - e fino alla fine del secolo - l'onorario arrivò a 2700 franchi, di cui 2250 a carico di Brissago. Il dottor Simeone Wedenissow, originario di Mosca, subentrò alla morte del dottor Pasini nel 1898 e rimase in carica per un quadriennio. A più riprese manifestò alla municipalità la sua insoddisfazione per un servizio faticoso, esigente e sempre più oneroso, lamentandosi per le molte e ripetute visite richieste, anche di notte e in montagna, non sempre giustificate. Inoltre doveva compilare numerose ricette specialmente per le operaie e gli operai della Fabbrica Tabacchi. Poi, c'erano troppi malati immaginari e isterici. Infine: scarsa era la considerazione di persone maleducate, aggressive e prepotenti nei suoi confronti.

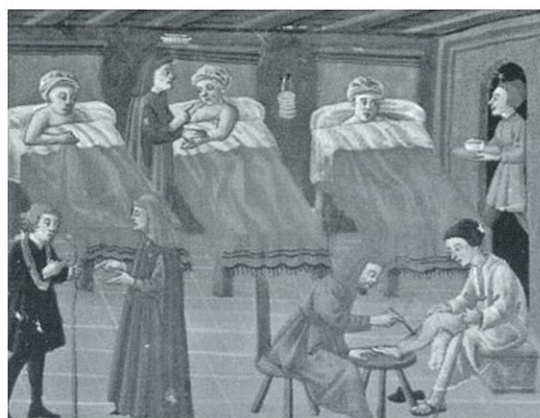
Dopo la sua partenza passarono due anni travagliati per la condotta medica. Infatti, il dottor Vittorio Montemartini, che assunse il servizio nel 1902, vi rinunciò dopo tre mesi e il dottor Solari rimase solo per un anno.



All'origine era l'insoddisfazione per l'onorario troppo basso (3000 franchi annui) in rapporto alle esigenze del servizio, ma anche il mancato adeguamento del capitolato al regolamento cantonale. Con il dottor Oscar Greppi, nominato nel 1904, la condotta medica riacquistò stabilità per lungo tempo, fino al 1934.

L'ospedalizzazione era molto rara. A Locarno, l'ospedale San Carlo – liquidato nel 1854 per debiti – ospitò un cittadino di Brissago nel 1850 e per le sue cure il comune pagò 80 lire chiedendo in seguito agli eredi di recuperare il dovuto. Nemmeno dopo la fondazione dell'ospedale la Carità nel 1872 ci fu una grande affluenza brissaghesa. Secondo gli elenchi, furono solo sette, tra il 1873 e il 1898.

Nell'800 le conoscenze scientifiche in medicina segnarono importanti sviluppi nel campo della fisiologia, diagnostica, patologia e terapia con l'invenzione dello stetoscopio nel 1816; il primo intervento chirurgico con anestesia nel 1842; la scoperta dell'origine microbica delle malattie infettive nel 1870 e la scoperta dei raggi X nel 1895. Ma per le altre scoperte fondamentali che avrebbero determinato cure migliori nelle malattie bisogna attendere i primi decenni del '900 con il ruolo delle vitamine nella lotta contro il rachitismo e lo scorbuto nel 1906 e la penicillina nel 1929. Gli ostacoli maggiori nei confronti delle migliorie alle cure mediche, insieme all'atteggiamento della popolazione, erano i limiti imposti dalla conoscenza dell'epoca, caratterizzato da trascuratezza, fatalismo, rassegnazione e pratiche mediche affidate a guaritori empirici o ciarlatani, senza scordare le condizioni economiche e le carenze strutturali. Non sorprende quindi l'elevato tasso di mortalità, specialmente infantile, registrato ancora alla fine del secolo con una durata media della vita per gli uomini di 44 anni e per le donne circa 46. Negli anni 1890-93 il numero dei morti infe-



riore a sei anni era del 24.85%, mentre a Magadino-Vira era appena del 62.6%, per i nati tra il 1800 e 1833. Tra le principali cause di morte alla nascita e nei primi anni di vita fanno parte i parti prematuri, l'asfissia conseguente ai parti difficili, l'eclampsia (sindrome causata da convulsione e perdita di coscienza fra i neonati), le malattie respiratorie (bronchite, polmonite, ipertosse), quelle dell'apparato digerente (enterite e gastroenterite) e l'influenza. Chi superava indenne l'età infantile doveva poi vedersela con diverse malattie, oggi facilmente curabili, con l'avvento della penicillina e degli antibiotici. A queste bisognava aggiungere le malattie epidermiche (influenza, tifo, colera, ecc...) e la tubercolosi che procurava grandi sofferenze e vittime.

Al giorno d'oggi la speranza di vita alla nascita è in Svizzera una delle più elevate al mondo, conseguenza di un forte aumento avvenuto nel corso del ventesimo secolo. Dal 1900, è praticamente raddoppiata: da 46,2 a 80,5 anni per gli uomini e da 48,9 a 84,8 anni per le donne. Tuttavia, si nota un rallentamento progressivo di questa evoluzione. La differenza tra i due sessi si riduce a partire dagli anni novanta e si attesta nel 2013 a 4,3 anni

*Chiara Demarta  
Segretaria*

*tratto da " La Casa San Giorgio di Brissago"  
di Orlando Nosetti*